

prossimo trasferimento della chiesa altinate o era frutto del naturale legame stretto fra le minori isole vicine, nel gruppo dei *vici* contermini, Burano, Mazzorbo, Costanziaca, Ammiana (1)? La basilica era eretta con grande solennità e con grande magnificenza, al pari di quella di S. Eufemia di Grado per opera di Elia o di quella di Murano (2), in analoga situazione, preludio di quell'*emporio* torcellano, tanto magnificato dal Porfirogenito, forse perchè erede e continuatore di quello altinate (3).

Ma il cammino è lento. La maggior attività edificatoria, che lasciò traccia più durevole ed esercitò influenza più larga, si raccolse nell'isola innominata, prossima all'antica capitale del ducato. Essa fu sollecitata a ospitare la sede di uffici civili e di profughi, e, in tal guisa, ad accaparrarsi il battesimo di una paternità, che mai aveva avuto, e la gloria di una funzione mai esercitata. L'isola si trasformò in una città, città e non *castrum*, come le altre; era di recente popolamento, e perciò meritò il nome di Cittanova; fu iniziata sotto il governo dell'imperatore Eraclio, e però, come in altre occasioni consimili, fu eternato il nome del grande sovrano (4), non a caso scolpito sopra opere coeve, sorte a breve distanza di luogo, a Torcello (5). Fu detta città Eracliana, e come tale restò nel ricordo dei secoli per tutto il tempo del suo splendore, della sua decadenza e della sua rovina. Le testimonianze tramandate sono scarse: poche righe dell'iscrizione torcellana; dettagli più ampi dell'opera costrut-

(1) Siffatta nozione è riflessa anche nella leggenda ed è raccolta dal *Chronicon gradense* e dal *Chronicon altinate*. Cfr. *Origo* cit., p. 31 e 56 sg.

(2) *Origo* cit., p. 41, 74. Per Murano si veda l'iscrizione dei Barbolani in Zanetti (*Le grandi lastre di marmo greco ecc.*, in «Arch. Veneto», XVI, 323), e in Marzemin (op. cit., p. 277, tav. XIII, f. 18), imperfettamente rilevata.

(3) CONST. PORPHIROG., *De admin. imper.* cit., c. 27.

(4) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 59; *Origo* cit., p. 76, 154, 156. Fino al sec. IX la *quadam insula* liutprandina è designata *Civitas nova*, *quae dicitur Eracliana* (Cfr. CONST. PORPHIROG., *De adm. imp.*, c. 27, dove è detto *νάστρον Νεοκράστον*; e nel patto di Lotario dell'840, *Civitas nova* e *Civitatini novi*, *Documenti* cit., I, 102, 107). Dal tempo ottoniano la formula è invertita: *Civitas Eracliana*, *quae dicitur Civitas nova*. Cfr. in contrario PAVANELLO, *Di un'antica laguna scomparsa. La laguna eracliana*, in «Arch. Veneto Tridentino», III, 263.

(5) Cfr. l'iscrizione torcellana del 639-40, LAZZARINI, *Una iscrizione* cit., p. 121; *Documenti* cit., I, 39.